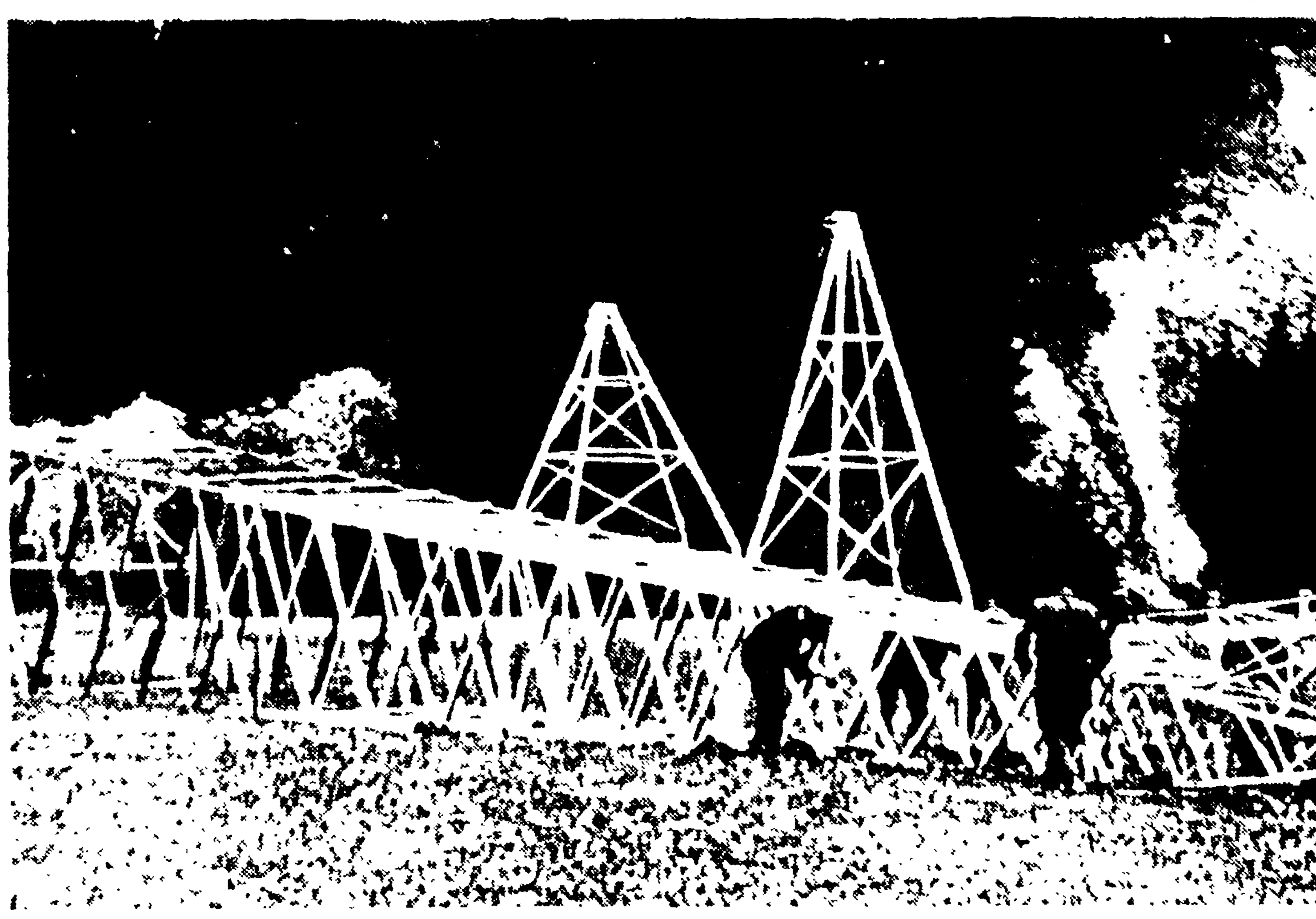
Il traliccio abbattuto in Alto Adige



CAMPO TURES — L'immagine del nuovo atto terroristico nell'Alto Adige: il pilone dell'elettrodotto rovesciato dopo la la esplosione della bomba ad orologeria (Telefoto)

Il bollettino medico di ieri

Lieve miglioramento del compagno Pajetta

La notte scorsa l'infermo ha riposato regolarmente — Il decorso della crisi — Ancora riservati i medici

(Dal nostro inviato speciale)

VARSAVIA, 30 — Le condizioni del compagno Giancarlo Pajetta sono leggermente migliorate. In questo senso si sono espressi i medici curanti dopo il nuovo consulto di oggi a mezzogiorno. «Lo stato generale del paziente presenta, in confronto al giorno di ieri, un leggero miglioramento» — hanno dichiarato testualmente i professori Vasilenko (URSS), Alexandro, Fejgin e Trojanowski (Polonia).

Queste confortevoli notizie ci sono state confermate anche dai compagni Paolo Bufalini e Giuliano Pajetta che hanno visitato stasera l'infermo. Il compagno Giancarlo Pajetta appariva più sollevato.

Ciò significa forse che la crisi subentrata giovedì è stata superata? I medici mantengono a questo proposito il massimo riserbo. Comunque è estremamente positivo che si sia verificato, nel corso di ieri e di oggi, un miglioramento, anche se leggero, come hanno dichiarato i medici che si stanno prodigando al massimo attorno all'infermo. Secondo le informazioni che abbiamo raccolto, il peggioramento nelle condizioni del compagno Pajetta ha cominciato a manifestarsi mercoledì sera. Fino ad allora il suo stato era andato progressivamente migliorando. La crisi ha avuto il suo culmine giovedì e venerdì. Nella notte tra venerdì e sabato si è determinato il primo leggero miglioramento.

ORAZIO PIZZIGONI

Rientrati a Roma Valdoni e Frugoni

I professori Valdoni e Frugoni sono rientrati ieri a Roma. All'aeroporto di Fiumicino sono stati accolti dal compagno Pietro Ingrao, dall'ambasciatore polacco presso il Quirinale, Adam Wilman, e dal medico personale del compagno Pajetta, dottor Martino.

All'aeroporto il professor Frugoni ha dichiarato ai giornalisti: «Le condizioni di salute dell'onorevole Pajetta sono riportate nel bollettino medico firmato. Posso dire che ha trascorso una notte buona e, dopo giorni di gravità, le condizioni del malato sono in fase di miglioramento».

Concluso ieri il festival

Il giapponese «Nobi» premiato a Locarno

La stampa premia il sovietico «Addio Colombe» — Ieri un film cubano d'ispirazione zavattiniana

(Dal nostro inviato speciale)

LOCARNO, 30 — *La giuria del festival internazionale del cinema di Locarno, composta da Friedrich Franm (Francia), Carlos Fuentes (Messico) e Paolo Stoppa (Italia) ha assegnato all'unanimità la «vela d'oro» (gran premio) al film di guerra giapponese «Nobi» (Fuoco nella pianura) di Kon Ishiguro.*

La giuria ha assegnato a maggioranza la «vela d'argento» ex aequo al film «Quando eravamo bambini» dello svizzero Henry Brandt e al film polacco «Luziez Pociagu» (Panico sul treno) del regista Kutz.

Il premio della federazione internazionale della stampa cinematografica è stato assegnato al film sovietico «Proscettie golubj» (Addio colombe) di Jakov Segel.

La «vela d'oro» per i cortometraggi è stata assegnata a un documentario indiano sulla vita di Rabindranath Tagore e la vela d'argento a un film cinese girato negli stabilimenti di stato di Shangai.

Ieri la giovane cinematografia cubana aveva portato un fresco motivo di interesse al festival col film «Cuba Baila» di Julio Garcia Espinosa, dove evidenti sono le tracce dell'influenza di Zavattini.

In «Cuba Baila», l'influsso zavattiniano è mediato, e si rivela soprattutto nella struttura del racconto, in quella volontà di adunare tutti gli elementi, umani e psicologici di una sistemazione familiare (simbolo di una situazione sociale), e di farli venire a crisi in contatto con un evento apparentemente minore, ma che ha tutte le caratteristiche del reagente chimico.

Ramon, il protagonista del film, è un impiegato di un ufficio pubblico ai tempi di Batista e si trova di fronte a un grande problema: sua figlia compie 15 anni e bisogna celebrarli con una festa degna (a Cuba la danza è quasi un rito). Ma una festa costa: orchestra, bibite, pasticcini, inviti. La moglie di Ramon vorrebbe fare le cose in grande, per potere invitare ricchi compagni di scuola della figlia: e ossessiona il marito intelligente e dignitoso ma timido perchè scovi i soldi in qualche parte, si faccia dare un anticipo dall'onnipossente capufficio, chieda prestiti agli amici. Lei intanto impegna un'orchestra che suoni valzer, cioè un'orchestra da signori, affitta una sala da ballo, si dà da fare in ogni modo. La festa della figlia di Ramon (si farà, non si farà, troveranno i soldi?) diventa l'argomento di conversazione di tutto il quartiere: e ciò raddoppia lo zelo della moglie che riversa nell'organizzazione di questa festa tutta la sua ambizione di successo sociale di piccola borghesia intristita: il risultato, naturalmente, è di trasformare un'occasione di gioia in una occasione di infelicità e di angoscia per tutti.

Alla fine, Ramon esplode: non ha trovato i soldi e non gliene importa. La festa si farà, ma ai giardini pubblici, dove suona un'orchestra popolare e la gente si diverte davvero.

«Cuba baila» non manca di incertezze e di lungaggini, e il protagonista è descritto con un intenerimento eccessivo, così da deprimerlo e da appiattirlo un po' come personaggio: ma il nucleo del racconto è ben centrato, e alcune sequenze (in particolare quella del comizio a suon di musica, cui il povero Ramon assiste nella speranza di ingraziarsi un potente) sono eccellenti. Va poi segnalata la prova di alcuni attori, in particolare di Raquel Revueltas, la madre.

«Fantasmi a Roma» di Pietrangeli ha riscosso ieri sera un vero trionfo di pubblico: è stato necessario proiettarlo in due sale, oltrechè nel giardino del Grand Hotel, per soddisfare tutte le richieste. Evidentemente, il prestigio del nostro cinema e di alcuni attori è altissimo anche qui.

MARCO GUARNASCHELLI

Nuovo atto di terrorismo delle organizzazioni pangermaniste

Attentato all'elettrodotto di Campo Tures Ferma la centrale che alimenta il Cadore

La linea è stata interrotta con un ordigno ad orologeria - Viene alla luce la responsabilità delle organizzazioni neonaziste tedesche - Le quaranta esplosioni della «notte del Sacro Cuore» esaltate sul giornale della «Berg Isel Bund»

(Dal nostro corrispondente)

BOLZANO, 30 — *I dinamitardi si sono fatti vivi ancora una volta. Questa mattina alle 5,30 un ordigno ad orologeria è esploso facendo cadere un traliccio di una linea di riserva dell'alta tensione a Campo Tures, in Valle Aurina. La centrale elettrica di Selva dei Molini, che alimenta il Cadore resterà bloccata.*

I carabinieri sono partiti per compiere gli accertamenti, ma date le distanze e l'asperità della zona dove è stato effettuato il sabotaggio, oggi pomeriggio non si avevano ancora notizie sull'esito delle indagini.

Nelle carceri della città i magistrati hanno interrogato ieri gli ultimi personaggi entrati in scena nella vicenda terroristica. Si tratta soprattutto di stabilire se dovrà essere tramutato in arresto il fermo del cittadino tedesco Anton Stotter e dell'impiegato della giunta provinciale di Bolzano Villgratter, per il quale ultimo stanno per scadere i sette giorni regolamentari.

Naturalmente non è soltanto questo aspetto procedurale che conferisce interesse agli interrogatori che magistrati e carabinieri stanno svolgendo in via Dante. La «scoperta» dello Stotter soprattutto, questo cittadino della Germania occidentale, residente in Baviera, ad Augusta, che piglia contatto con un esponente politico austriaco, il dr. Windmoser, e se ne viene a fare l'organizzatore di gruppi di dinamitardi in Alto Adige, deve portare a far luce su tutta una serie di legami tuttora sconosciuti.

Quali erano, precisamente, nell'organizzazione terroristica e nella trama politica da cui questa era sorretta e mossa, le posizioni, per esempio, di uno Stanek e di un Widmoser? Se quest'ultimo stava alla testa di tutto e se uomini come lo Stotter erano gli «organizzatori» dei gruppi, i quali «operativamente» erano poi capeggiati dai vari Pichler, Kerschbaumer e Klhotz, quale era il ruolo di persone come Stanek? Quali altri uomini, della stessa levatura intellettuale e politica, erano a fianco di Stanek? Nella perquisizione effettuata dai carabinieri nella casa del segretario generale della S.V.P., a Bressanone, sono state trovate lettere provenienti da Augusta, che è la città di Stotter. Se, dunque, fra Stanek e Stotter esistevano rapporti diretti non si può più parlare soltanto di una dipendenza dell'uno e dell'altro da Widmoser. E dove si estenderanno, oltre le persone di Widmoser, Stanek e Stotter, questi collegamenti?

La presenza di Stotter in uno dei punti chiave della organizzazione terroristica, porta obbligatoriamente, lo abbiamo già affermato, ai circoli pangermanisti, revanscisti, neonazisti della Germania di Bonn. E di circoli, organizzazioni «culturali», associazioni combattentistiche, dove possano pullulare gli Stotter nella Germania Occidentale, ce n'è una fioritura.

Quando Fanfani si decidesse a presentare al governo di Adenauer l'elenco degli addebiti in merito alla vicenda altoatesina, come ha fatto per il governo austriaco, potrebbe compilarne uno altrettanto lungo e vario. Come ha citato i discorsi di esponenti del governo viennese, potrebbe altrettanto tranquillamente ricordare quelli di dirigenti tedeschi come Seebom e Seiboth. Ma, immediatamente di seguito dovrebbe collocare l'attività del ministro bavarese Stain e di tutte le «kulturverein» e le «landsmannschaft» di cui egli è assiduo protettore e dovrebbe spiccare tra le associazioni per esempio, quella delle ex SS di Monaco: la «Hiag» (Hilfs Aktion Gemeinschaft). Questa associazione, attraverso il dr. Grumm è strettamente collegata con due circoli di Innsbruck, l'uno contraddistinto dalla misteriosa sigla «K 4», che si riunisce nella Merzog Friedrich Strasse, presso l'albergo Happ e l'altro dal chiarissimo nome di Edelwaiss Kulb (l'Edelwaiss è il simbolo della Volkspartei): che si raduna nel Gasthof Tempel della Tempelgasse. Potrebbe anche chiedere, Fanfani, alle autorità di Bonn se hanno controllato i viaggi del sig. Wolfang Dold, abitante a Innsbruk nella Millestrasse 14, il quale in Germania ci capita spesso e poi, guarda caso, anche in Alto Adige.

Anche un commerciante di vini può viaggiare frequentemente tra Monaco, Innsbruk e Bolzano, e questo potrebbero farcelo rilevare i nostri ministri dei intenti come sono a dipingerci una Germania monda da ogni contaminazione con le imprese dei dinamitardi altoatesini. Ma, il guaio è che il sig. Volfang Dold si qualifica da solo come persona dedita a ben altri traffici, perchè in questo momento, sta, per esempio organizzando un convegno di ex generali delle forze armate del Reich, per la seconda decade di agosto, a Innsbruk. E tralasciamo di elencare i quattrini pervenuti da Monaco a Innsbruk e da qui a Bolzano e le armi e i congegni esplosivi di fabbricazione tedesca, non meno abbondanti dei consimili congegni di produzione austriaca. E' un po' difficile, tutto sommato, credere che alle nostre autorità non risultino queste cose, le quali sono invece note a tanta gente niente affatto dedita a indagini poliziesche. Ed è altrettanto arduo spiegarsi perchè i governanti italiani rimproverano con tanto gusto zelo al governo di Vienna ciò che non hanno il coraggio di rimproverare al governo di Bonn.

Proprio dall'Austria, viceversa, e precisamente da Innsbruk, si ha notizia di un gesto di innegabile valore, come testimonianza di equilibrio e di buona volontà, che è stato ieri compiuto dalle autorità governative. Dal governo di Vienna è stata infatti vietata una manifestazione di solidarietà con i terroristi detenuti a Bolzano che era stata indetta dalla Berg-Isel-Bund. Si doveva trattare di una «marcia del silenzio», secondo il programma. Ma quanto poco silenziosa sarebbe stata la manifestazione è dimostrato dall'intonazione del discorso ufficiale che vi doveva essere pronunciato, e che «Tiroler-maessetana» ha pubblicato integralmente ieri. Per citare un solo argomento, le 40 esplosioni della notte del Sacro Cuore, vi venivano definite «una dimostrazione quale più giusta e commovente non può essere di fronte al signore Iddio».

FERDINANDO MAUTINO

Con un discorso del Presidente Nosaka

Concluso il Congresso del PC giapponese

Votazione unanime del rapporto del CC - I compiti del partito nella lotta contro l'imperialismo americano

TOKIO, 30 — L'ottavo congresso del P.C. nipponico ha concluso il dibattito sul rapporto politico del Comitato Centrale del partito.

Nosaka, presidente del comitato centrale, concludendo il dibattito sul rapporto politico ha sottolineato che tutti gli oratori lo hanno pienamente appoggiato. Nosaka ha riassunto dettagliatamente i risultati della attività del partito ed ha illustrato la lotta condotta con successo dagli operai contro l'imperialismo americano e il capitale monopolistico nipponico.

Il presidente del Comitato Centrale si è occupato anche del lavoro svolto fra i contadini, fra i piccoli e medi commercianti. Nosaka ha notato in particolare l'accresciuto ruolo delle azioni compiute dalle donne nipponiche.

Egli ha posto uno speciale accento sulla necessità di intensificare il lavoro ideologico nel partito e tra le masse. Egli ha sottolineato che oggi il partito ha un'arma potente: il programma del Partito comunista nipponico approvato dall'ottavo congresso. Questo programma — egli ha detto — deve diventare la base del lavoro ideologico fra i membri del partito comunista, come anche della propaganda fra i lavoratori e le masse del popolo giapponese.

Dopo la dichiarazione di Nosaka, il Congresso ha approvato all'unanimità il rapporto politico del Comitato Centrale. Esso ha quindi approvato all'unanimità la decisione del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo sulla espulsione dal partito di Shiodziro Kasuga e di altri sei.

Tra gli applausi dei delegati il presidente ha detto che il Congresso ha ricevuto più di 550 messaggi di saluto da varie organizzazioni di massa del paese, tra cui il Consiglio generale dei sindacati nipponici.

Alla seduta di ieri del Congresso è stato ascoltato il rapporto della Commissione centrale di controllo, tenuto dal suo presidente Sukeharu Ioshida.

Ha poi tenuto un rapporto sui proposti emendamenti allo Statuto del partito Harushige Matsushima, membro del *Presidium* del Comitato Centrale.

Yuri Gagarin a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 30 — Lo astronauta sovietico Yuri Gagarin è giunto ieri sera in volo a Rio De Janeiro, proveniente dalle Antille olandesi.

Gagarin che indossava l'uniforme estiva bianca di maggiore dell'aeronautica è stato salutato all'aeroporto da circa 500 persone fra cui alti funzionari brasiliani e membri delle rappresentanze diplomatiche dei paesi socialisti.

Durante la permanenza in Brasile, Gagarin sarà ricevuto dal presidente Janio Quadros, si incontrerà con gruppi di scienziati e di studenti brasiliani e parteciperà ad alcune manifestazioni organizzate in suo onore.

Sono settanta i francesi espulsi dalla Tunisia

TUNISI, 30. — Il settimanale *Afrique-Action* pubblica oggi un bilancio delle misure adottate dal 18 luglio contro cittadini francesi in Tunisia.

Due gruppi, rispettivamente di 30 e 20 persone, sono stati espulsi. *Afrique-Action* precisa che si tratta soprattutto di ex militari e di agenti più o meno legati ai servizi di informazione francesi.

Una ventina di francesi sono stati arrestati e verranno processati per detenzione abusiva di armi da guerra.

Consegnati a Taormina i «Donatello d'oro»

TAORMINA — Sabato sera al Teatro Greco si è conclusa la Rassegna Cinematografica con la consegna dei «David» d'oro. Fra i vari premi più importanti era il «David di Donatello» assegnato «alla memoria» di Gary Cooper; a Alberto Sordi per il film «Tutti a casa»; a Sofia Loren per il film «La Ciociara», a Charlton Heston per il film «Ben Hur»; a Michelangelo Antonioni per la regia del film «La notte». A Claudia Cardinale è stato assegnato un premio come la miglior debuttante

Autista ubriaco arrestato sull'autostrada del Sole

FIDENZA, 29 — Un automobilista che guidava in stato di ebrezza sull'Autostrada del Sole a zig zag con grave pericolo per gli altri automobilisti. Una pattuglia si è subito messa all'inseguimento del camion ma ha dovuto tallonarlo per sette chilometri prima che l'autista si decidesse a fermarsi. Poichè il guidatore, poi identificato per il [illegible], manifestava per segni evidenti di aver alzato il gomito, la pattuglia lo ha condotto al più vicino posto di soccorso stradale della CRI sulla stessa «autostrada» e qui il medico di turno ha effettuato la prova «Drogger».

Tragico infortunio alla Cogne di Aosta

Un operaio muore carbonizzato sotto un lingotto incandescente

Un altro è sfuggito per miracolo alla morte - Una protesta della Commissione interna - Alle acciaierie di Terni un operaio muore col capo fracassato da una gru

Un operaio ha trovato la morte in un terribile incidente sul lavoro nel reparto laminatoi dello stabilimento Cogne di Aosta.

L'operaio, Giuseppe Lugon di 48 anni, addetto al treno 450, verso le 21,30 di ieri è rimasto schiacciato sotto un blocco di sbarre incandescenti che lo hanno quasi completamente carbonizzato.

La sciagura è avvenuta fulmineamente quando il turno di lavoro volgeva ormai al termine, dinanzi agli occhi degli altri operai che non hanno potuto neppure tentare un soccorso. Un secondo operaio è anzi sfuggito per miracolo alla massa rovente, che ha investito in pieno Giuseppe Lugon.

La Commissione Interna ha deciso di intervenire di nuovo presso la direzione dello stabilimento per protestare contro il ritmo di lavoro imposto, nonostante la inadeguatezza dei vecchi impianti alle esigenze produttive.

Un altro operaio è morto nella stessa giornata di ieri alle Acciaierie Terni per un tragico infortunio nel reparto carpenteria. Si tratta del 41enne Marzilio Piantoni, abitante al villaggio Matteotti, che ha avuto il cranio spappolato da un tremendo colpo di «borsello», cioè di un pesante uncino che tiene insieme le catene del carroponte.

Il Piantoni è rimasto ucciso sul colpo e vani sono risultati i tentativi di soccorso da parte degli altri operai. La sciagura è avvenuta poco prima delle 8,30.

Il Piantoni, che lavorava in qualità di operaio agganciatore, era entrato in fabbrica alle 6. Verso le 8, con alcuni compagni, stava effettuando il trasporto di un ponte in ferro del peso di 4 tonnellate che era stato già agganciato a un carroponte. Improvvisamente il gancio cui fanno capo le catene che sorreggevano il ponte si spezzava colpendo violentemente al capo il Piantoni, che si trovava poco distante.

Sul luogo della sciagura si recavano il sostituto procuratore della Repubblica e la polizia per i necessari sopralluoghi di legge.

La salma dell'operaio è stata composta in serata presso il salone della CRAL, dove è stata allestita la camera ardente.

A UN PASSAGGIO A LIVELLO

Padre e figlio uccisi dal treno

SALERNO, 30 — Il quarantenne Vincenzo Pellegrino e il figlio Gaetano, di 6 anni, sono rimasti uccisi ad un passaggio a livello, in località Valle di Mercato San Severino da una motrice diretta alla stazione di Mercato. Il Pellegrino era passato sotto le sbarre abbassate del passaggio a livello e attraversava i binari, conducendo a mano una moto. Il figlio Gaetano gli era vicino, quando è piombata loro addosso la motrice, investendoli ed uccidendoli sul colpo.

Un ragazzo annega in un pozzo un altro impazzisce

NAPOLI, 30 — Un ragazzo è morto e un altro è impazzito per un bagno in un pozzo artesiano. I due ragazzi, Salvatore Piscopo di 15 anni e Franco Russo di 16, spinti dal caldo non hanno esitato ad accostarsi ad un pozzo artesiano, nei pressi di via delle Brecce. Nel pozzo profondo quattro metri, si è tuffato per primo il Piscopo, che è stato mentre si trovava in acqua. Il Russo, che si trovava sull'orlo del pozzo, quando si è accorto della sorte toccata al compagno si è messo a gridare e colto da malessere è caduto nell'acqua. Sono accorse alcune persone, che sono riuscite a trarre in salvo il Russo, trasportato poi all'ospedale Loreto. Mentre veniva sottoposto alle cure del caso, il ragazzo ha dato segni di squilibrio per cui si è reso necessario il trasferimento all'ospedale psichiatrico «Morvillo». Qui gli sono stati riscontrati segni di agitazione psicomotoria.

Drammatico equivoco alla stazione di Milano

Trascina di corsa al treno il figlio d'un'altra persona

La madre si è accorta dell'errore alle strilla del bambino - Il figlio vero attendeva su una valigia - L'altra madre disperata cercava il suo

Il traffico estivo dei viaggiatori alla stazione centrale di Milano ha fatto registrare nei due giorni prefestivi di venerdì e di sabato. Nelle 48 ore sono partiti e transitati oltre 400 mila viaggiatori. L'incasso alla sua biglietteria della stazione centrale è stato di circa 6 milioni. Sono stati effettuati più di 1100 treni ordinari e straordinari.

Alcuni singolari episodi si sono verificati alla stazione centrale durante il grande esodo dalla città. Fra questi il più singolare e drammatico quello provocato da una donna, Teresa Spagnolo di 36 anni da Benevento. Dopo aver acquistato i biglietti, la Spagnolo ha preso distrattamente per mano un ragazzetto e senza accorgersi che non era il suo figliolo, ha cominciato a trascinarlo di corsa [illegible] Il bambino ha cominciato a strillare invocando la propria madre e tentando di sottrarsi a questa donna estranea. La Spagnolo lo ha compreso e strillare anch'essa disperata per l'equivoco. Il piccolo dramma è stato risolto poco dopo dalla polizia ferroviaria. Il convogliato figlio — adottivo — è stato riconsegnato alla legittima madre che frattanto lo ricercava; l'altro, quello «abbandonato», è stato rintracciato mentre se ne stava seduto tranquillamente su una valigia in attesa che la mamma si decidesse ad andare a rilevarlo.

Uccide il figlio per errore con un tridente

PARMA, 30 — Un bimbo di cinque anni è stato ucciso da un tridente sfuggito dalle mani della madre. L'impressionante disgrazia è avvenuta in uno sperduto casolare di Castello di Branzone, frazione del comune di Vairozzola nell'Appennino parmigiano. Alla donna, Palmira Solari in G..., di 42 anni, madre di sette figli, mentre stava stendendo del fieno in una Ilare, il tridente le è sfuggito di mano ed è andato a colpire mortalmente il figlio Silvano di 5 anni, che ella non aveva visto entrare nella capanna e che si era nascosto per gioco nel fieno. Il piccolo, colpito di punta alla testa, si è abbattuto in un lago di sangue.

La famiglia Gussoni ha ricevuto tempo addietro un altro duro colpo dalla sorte: due loro figli sono morti miseramente in seguito ad asfissia da gas tossici sprigionati da una stufa.

Tra due auto a Cagliari

Due morti e dieci feriti in un pauroso scontro

Quattro persone in gravi condizioni - Tutti estratti sanguinanti e privi di sensi tra i rottami delle vetture

Una ragazza e un bimbo morti e 10 feriti di cui 3 in fin di vita sono il bilancio di uno scontro frontale fra due 1100 avvenuto ieri sulla strada che si snoda lungo le alte coste orientali del golfo di Cagliari, a circa 15 km. dal capoluogo sardo. La famiglia di un ferroviere, il 38enne Antonio Tavera, viaggiava su una delle automobili, diretta verso Cagliari, mentre sull'altra, diretta in senso inverso si trovava una comitiva di gitanti, composta dai tre fratelli Caderano, dalle tre sorelle Serra, tutti da Quartu Sant'Elena e da una loro amica di 16 anni: Lucia Secci che è poi deceduta all'ospedale.

Le cause del pauroso scontro sono rimaste imprecisate perchè nessuno dei conducenti delle due auto è in grado di parlare. L'urto è avvenuto al centro della strada in mezzo ad una curva che entrambe le vetture hanno abbordato ad eccessiva velocità. Dai rottami ben dodici persone sono state estratte sanguinanti, e tra l'altro un bimbo di un anno che a tarda sera è morto.

Motociclista esasperato

2 pistolettate per un sorpasso

Indenni due trattoristi che non avevano dato via libera - Arrestato lo sparatore

MILANO, 30 — Due colpi di pistola sono stati sparati dal 46enne Filippo Tavella da Magnago, contro due persone a bordo di un trattore che l'uomo non era riuscito a sorpassare mentre su un ciclomotore percorreva una strada del luogo.

Sul trattore agricolo viaggiavano il diciottenne Luigi Citon, da Dairago, e Giuseppe Sorte di 41 anni, da Magnago. Il Tavella aveva compiuto alcuni tentativi per sorpassare il pesante mezzo che occupava quasi tutta la sede stradale, non riuscendo nell'intento, ha prima minacciato i due sul trattore con un coltello a serramanico quindi si è allontanato per tornare alcuni minuti dopo armato di una rivoltella con la quale ha esploso contro di loro due colpi, fortunatamente andati a vuoto.

Sono accorsi alcuni passanti che hanno disarmato il Tavella. I carabinieri successivamente hanno arrestato lo sparatore, denunciandolo per tentato omicidio.